

L'analisi

Hub, contratti e posti letto La quarta ondata si poteva frenare?

Sara Strippoli

Si contava molto sulla conquista della "Regione green". Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie infettive, assegnandoci la medaglia di territorio "verde", fra i meno contagiati, ci dava una mano a confidare di essere più virtuosi di altri. Un'illusione dovuta, come racconta il medico competente del San Luigi Orbassano, specialista in statistica **sanitaria** Gabriele Gallone, a un fenomeno che si chiama «regressione verso la media». Semplicemente eravamo in ritardo rispetto alla evoluzione dell'ondata.

Non è passato molto tempo e siamo scesi in fondo alla classifica italiana per occupazione di terapie intensive e dei ricoveri. Gli **ospedali** sono allo stremo. Ieri, fra le polemiche e i timori di insegnanti, presidi e **medici**, hanno riaperto le scuole. Punto interrogativo. Il presente è una corsa a ostacoli.

Ma quali sono i freni che indeboliscono il sistema **piemontese** nonostante i grandi sforzi per mantenere il controllo? Qualche mossa poteva essere fatta con un po' di anticipo? I centri vaccinali Smantellati al termine della terza ondata, quando sono intervenuti con generosità anche i privati. I **piemontesi** del Dirmei sottolineano che l'ordine di superare il sistema degli hub arrivava dal generale Francesco Figliuolo, ma è un fatto che alla risalita dei contagi autunnali il **Piemonte** abbia arrancato. Le regole cambiate in corsa hanno oggettivamente reso difficile riprogrammare le vaccinazioni, ma considerate tutte le previsioni sull'arrivo dell'impennata, muoversi prima avrebbe significato essere previdenti.

Ora si fanno fra le 35 e le 50 mila inoculazioni al giorno e il sistema scelto per la terza dose è la convocazione, pianificata in base alle priorità, età e scadenza del Green Pass.

Molti contestano la decisione di non consentire la prenotazione, ma il **Piemonte** tira dritto: «Così il sistema è più equo», ripete il presidente Alberto Cirio.

I cittadini però sono in apprensione. In molti temono di doversi mettere in fila ad accesso diretto perché si trova nelle 72 ore precedenti alla scadenza del certificato.

L'aiuto dei privati Proprio ieri era previsto un incontro per trovare circa 500 letti nella **sanità** privata. La strada più immediata, in attesa delle progressive attivazioni di terapie intensive e riconversioni, per tentare di far scendere le percentuali di occupazioni degli **ospedali** ed evitare la zona rossa. Dire che siamo fuori tempo massimo sarebbe ingeneroso, ma certo è tardi.

E poi il sistema **ospedaliero** del **Piemonte** prevede poche sub-intensive, come ammette Sergio Livigni, responsabile del piano per le rianimazioni dell'Unità di crisi.

I tamponi Tasto dolentissimo per il **Piemonte**, anche se il flop dei test accomuna molte regioni italiane. Per i **medici**, prenotarli è diventato impossibile.

Un coro di proteste è arrivato in questi giorni, con i **medici** di famiglia a puntare la sveglia alle 6 per tentare la fortuna. Durante le feste natalizie non si poteva avere un test molecolare prima di cinque giorni. Poi seguiva l'attesa per l'esito, 48 ore. Roberto Venesia, segretario regionale della Fimmg, la Federazione italiana di medicina generale proprio ieri, quando il **Piemonte** annuncia snellimenti, ha chiesto che le procedure siano semplificate: «Così non si spreca tempo per inutili compiti burocratici». E commenta: «È evidente a tutti che la situazione è diventata insostenibile e ancora una volta i **medici** di famiglia sono stati lasciati soli. Dei Sisp non resta che l'ombra, travolti dai numeri». Intanto le farmacie sono invase e

molte alzano le braccia: code infinite e in alcuni casi pure tamponi terminati. Consapevole dei disagi, da oggi la Regione annuncia che pagherà il tampone eseguito in farmacia e dai privati. Un regalo gradito che tuttavia non elimina le code.

Le terapie domiciliari Ad Alessandria, nella prima ondata, avevano così tanti malati che sono diventati bravissimi a curare le persone a casa. Di recente l'assessore Luigi Icardi ha rilanciato annunciando il potenziamento delle cure domiciliari. Per ora però il grande protagonista resta ancora una volta il pronto soccorso. Per quanto i Sisp, i servizi territoriali, non siano più quelli assolutamente impreparati all'opera nel 2020, la vita di chi ha sintomi ma è casa non è affatto semplice, fra moduli da compilare, tamponi inesistenti e molta confusione.

Le pillole anti-Covid ci sono ma se non vengono somministrate entro cinque giorni, non si fa che ripetere, non possono essere prescritte. Serve rapidità: test antigenico fatto dal medico di base e la decisione condivisa con le Usca, le Unità speciali per il Covid. Ieri la Regione ha comunicato che siamo al secondo posto in Italia per l'uso di monoclonali, 475 prescrizioni, un numero inferiore solo al Lazio. In totale 2.130 prescrizioni. Ed è iniziata la prescrizione dell'antivirale Molnupiravir della Merck. Resta al momento teoria la riforma della medicina territoriale, che in Piemonte ancora non si vede.

I Covid Hospital Un ospedale dedicato al Covid o reparti ovunque? Dopo il via libera all'ospedale Covid delle prime ondate ora si è deciso per la distribuzione in tutti gli ospedali. Proprio ciò che i medici, in ospedali dove si cura l'alta complessità come Molinette, ritengono sia un grave errore.

Perché così si rischia di compromettere le cure su malati di altre patologie.

I contratti brevi In una situazione drammatica per la carenza di personale, malattie, sospensioni e difficoltà ormai cronica a trovare professionisti, i sindacati se ne lamentano da tempo: «Se i contratti durano soltanto pochi mesi o al massimo un anno i lavoratori non rispondono ai bandi. E chi accetta appena può chiede di spostarsi». Risultato? Il personale manca sempre e anche i reparti Covid non si riescono ad aprire perché non ci sono i professionisti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, l'andamento in Piemonte I nuovi casi 20.000 15.000 10.000 .000 0 0 20 40 60 80 100
120 140 160 0 35 2/12 596 30 nov 7 dic dicembre 2021 Ricoveri in terapia intensiva Degenti
settimana precedente Incremento settimanale 4 35 14 39 Fonte: Regione Piemonte,
Protezione civile 53 11 64 4/1 20.453 30/12 11.515 28 20 92 6/1 14.103 7/1 7.652 gennaio
2022 33 112 14 dic 21 dic 28 dic 3 gen 9 gen 8/1 18.220 9/1 10.240 IERI 8.571 Il confronto
Occupazione terapia int.

Occupazione ricoveri ord.

23,1% 29,6% 7% 7,6% 9 dic 9 gen

Foto: jSenza pause Medici e infermieri del Piemonte sono al lavoro senza interruzioni.

La carenza di personale è uno dei tasti dolenti di queste settimane